



Cerimonia Inaugurazione anno accademico 2022/2023
Venerdì 27 gennaio 2023, ore 11:00
Auditorium di Sant'Agostino
Benevento

Relazione del Magnifico Rettore
Prof. Gerardo Canfora

Autorità civili, militari e religiose,
collegli docenti, ricercatori e del personale tecnico amministrativo e bibliotecario,
studentesse e studenti,
gentili ospiti,
un caloroso benvenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università del Sannio.

Un saluto e un ringraziamento particolare ai nostri ospiti, al Ministro dell'Università e della Ricerca, la prof.ssa Anna Maria Bernini, per aver voluto onorare questa cerimonia con la sua autorevole presenza, e all'avvocato Rossella Miccio, presidente di Emergency, per aver accettato di portare la testimonianza di chi lavora in prima linea per garantire diritto alla cura alle vittime di guerra e povertà.

La cerimonia di oggi assume un significato particolare, perché quest'anno il nostro Ateneo compie 25 anni.

So bene che in un Paese in cui l'età delle Università si misura spesso in secoli, 25 anni possono sembrare un tempo breve, quasi irrisorio.

Nondimeno, questo quarto di secolo rappresenta un cammino importante per un Ateneo che, sin dalla sua fondazione, ha fatto sua una duplice sfida: entrare a pieno titolo nella comunità scientifica nazionale e internazionale, e al contempo essere istituzione fortemente radicata sul territorio, svolgendo un ruolo attivo per la crescita culturale, sociale ed economica della nostra comunità.

Un quarto di secolo in cui l'Ateneo ha perseguito con tenacia un'ipotesi di insediamento nel centro cittadino, con l'ambizione di contribuire a realizzare quel sistema città-università che riassume la migliore tradizione universitaria italiana. Convinti di poter offrire ai nostri studenti spazi di crescita e ritmi di apprendimento e di vita che altri Atenei, immersi in contesti urbani più complessi e dispersivi, non riescono a creare.

Il tutto, senza mai rinunciare ad essere una porta aperta al mondo, con programmi di scambio e titoli congiunti con Atenei di paesi europei ed extra-europei. Cito solo l'esempio più recente, 6 studenti provenienti da Cameroon, Niger e Nigeria nell'ambito del progetto UNICORE - University Corridors for Refugees; si tratta di un progetto



coordinato dall'Agenzia ONU per i rifugiati, che ha coinvolto 33 Atenei italiani, fra cui il nostro, grazie al quale 120 rifugiati hanno ottenuto una borsa per proseguire i loro studi in Italia.

Un quarto di secolo che segna un percorso fatto di costante attenzione all'eccellenza nella didattica, nella ricerca e nelle attività di terza missione, dal primo riconoscimento, appena tre anni dopo la fondazione, il Centro di Eccellenza sulle Tecnologie del Software, al risultato più recente, di poche settimane fa, che vede il nostro Dipartimento di Ingegneria, selezionato per la seconda volta fra i 180 Dipartimenti di Eccellenza del sistema Universitario nazionale.

In mezzo una storia fatta di crescita dell'offerta didattica, passata dai 7 corsi della fondazione ai 23 corsi di Laurea e Laurea Magistrale di oggi, a cui si aggiungono 3 Corsi di Dottorato di Ricerca. Una storia fatta di progetti acquisiti mediante la partecipazione a bandi competitivi di carattere regionale, nazionale e internazionale, di collaborazioni con aziende, pubbliche amministrazioni ed enti di ricerca pubblici e privati, di spin-off, start-up e di brevetti derivati dalle attività di ricerca.

Soprattutto, un quarto di secolo in cui 16.219 ragazze e ragazzi, questo il numero dei nostri Laureati, hanno trovato nella nostra Università l'occasione per crescere come professionisti, come persone e come cittadini, preparati e consapevoli. Tra di loro ci sono i professionisti, gli imprenditori, i ricercatori, gli insegnanti, i manager e molti amministratori pubblici e vertici istituzionali di oggi. Donne e uomini che, grazie al lavoro fatto nelle nostre aule e nei nostri laboratori, contribuiscono all'innovazione e alla crescita del nostro territorio e del Paese.

Dopo la tragedia della pandemia da COVID-19, l'anno che si è appena concluso ci ha costretti a fare i conti con la guerra alle porte di casa nostra, sul continente europeo. Era dalla seconda guerra mondiale che non succedeva e nessuno di noi si aspettava potesse succedere ancora.

Nel 1938, con la seconda guerra mondiale alle porte, Virginia Woolf, nel suo celebre "Le Tre Ghinee", invocava un'Università che "Dovrà educare la gioventù a odiare la guerra. Dovrà insegnargli a sentire la disumanità, la bestialità, l'insopportabilità della guerra" chiedendosi, subito dopo, "Qual è il tipo di università che può insegnare alla gioventù a odiare la guerra?".

La risposta non è certamente semplice. Noi di UNISANNIO crediamo che vada cercata nel confronto aperto, nella promozione di percorsi di consapevolezza, nell'aiutare i nostri studenti a crescere non solo per conoscenza e competenze, ma anche per una piena maturazione del ruolo che sono chiamati a giocare nella società e delle responsabilità che ne derivano.

Crediamo che la "PACE" non sia solo assenza di conflitti armati, questa al massimo può essere definita una tregua. E troppo spesso, infatti, la nostra pace è stata piuttosto una tregua fra una crisi e l'altra o, peggio, una guerra delocalizzata in parti del mondo



lontane da noi. La vera pace è armonia, nasce dallo sviluppo diffuso; è garanzia di rispetto per la dignità di ogni individuo, in qualsiasi parte del mondo. Non si può definire "in pace" un mondo dove l'1% della popolazione mondiale detiene la stessa ricchezza del restante 99%; un mondo dove ogni anno 1 milione di bambini con meno di 5 anni muore a causa della malnutrizione; dove più del 20% della popolazione mondiale fa fatica ad accedere a fonti di acqua potabile, mentre quasi il 39% non dispone di servizi igienico-sanitari di base; dove il 17% di bambini e adolescenti non ha accesso a un'istruzione adeguata; dove un individuo su cinque non dispone di energia elettrica per soddisfare bisogni primari come cucinare, illuminare e riscaldare la propria abitazione.

Per questo, nell'ambito delle iniziative RUNIPACE, la Rete delle Università per la Pace, abbiamo promosso una serie di seminari con esperti sia interni sia esterni al nostro Ateneo, aperti non solo alla comunità accademica ma anche alla città, per discutere di pace e dei fenomeni che la minacciano: accesso equo alle risorse naturali; sviluppo economico, sviluppo umano e nascita dei conflitti; cambiamenti climatici e instabilità geopolitica; strumenti di controllo e censura in rete; spirito internazionalista della Costituzione Italiana; rapporto fra scienza e pace.

Siamo convinti che la responsabilità della guerra che si combatte alle porte di casa nostra sia chiara, ricade sulla Russia e sulla sua scellerata decisione di invadere l'Ucraina. Siamo altrettanto convinti che la responsabilità della pace debba ricadere su tutti noi, tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

Nel libro citato poc'anzi, Virginia Woolf associa l'insorgere della guerra all'impossibilità delle donne di accedere all'istruzione, alle professioni e alle cariche pubbliche. Eppure oggi, a distanza di oltre 80 anni, ci sono ancora troppe realtà dove le donne vedono calpestati i loro diritti fondamentali, come in Iran, dove le proteste originate dalla morte di Mahsa Amini sono sfociate in repressioni sanguinose, e in Afghanistan, dove le autorità hanno deciso di impedire alle donne di frequentare l'Università. Soprusi di inaudita gravità, che non discrimina solo una parte della popolazione, le donne, ma privano del diritto al futuro un'intera generazione. Soprusi di fronte ai quali non possiamo rimanere inerti.

Come istituzione sentiamo forte su di noi l'impegno a promuovere fra i nostri giovani la centralità della dignità umana in ogni attività, personale e lavorativa, perché, per dirlo con le parole di Gino Strada "La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani."

Avvertiamo l'urgenza di trasmettere nuovi modelli di sviluppo, sostenibili e inclusivi, perché, come ci ha detto padre Antonio Loffredo nella sua Lectio Magistralis in occasione della cerimonia di conferimento della Laurea ad Honorem lo scorso 24



marzo, “Oggi la necessità di un radicale cambiamento della società si è fatta urgente ed è nel cuore dei singoli e dei popoli.”

Con Padre Antonio crediamo fermamente nella necessità di una cultura nuova, attenta alla formazione di ogni singola persona, che potrà generare una nuova economia, capace di anteporre a ogni altra priorità l'aiuto alle persone più deboli ma depositarie del futuro.

Il 2022 è stato un anno importante per la nostra Università, con tanti risultati importanti e tanti semi per nuovi sviluppi.

Abbiamo fatto passi avanti significativi nella realizzazione della nostra visione di Campus Urbano, una visione che mira non solo alla creazione di strutture belle, funzionali e accoglienti dove i nostri giovani possano formarsi e fare ricerca, ma che si propone anche di fungere da elemento di stimolo e catalizzazione per operazioni di rigenerazione urbana. Come è già successo a via dei Mulini, dove l'apertura della sede didattica denominata “Il Cubo” lo scorso 14 marzo, ha comportato una rivitalizzazione dell'intera area. Come siamo sicuri succederà a breve, nel corso del 2023, con l'apertura del nuovo laboratorio di ingegneria sismica, geotecnica e costruzioni idrauliche, attualmente in fase avanzata di costruzione alle spalle di Piazza Risorgimento, e con il completamento del Pala-UNISANNIO, la nuova struttura in costruzione a Via dei Mulini che accoglierà un impianto sportivo, laboratori e spazi ricreativi.

A breve partiranno le procedure per un importante intervento di riqualificazione energetica, impiantistica, strutturale e architettonica del plesso didattico di Via delle Puglie, finanziata con 6 milioni e mezzo di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca e 4 milioni da parte della Regione Campania.

Infine, lo scorso 21 dicembre sono cominciati i lavori di riqualificazione dell'edificio Ex Battistine, destinato ad ospitare SHERIL “Samnium Heritage Innovation Lab” un nuovo centro per attività di ricerca, trasferimento tecnologico, alta formazione, e creazione d'impresa nel settore della conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, con un approccio multidisciplinare che prevede una stretta interconnessione tra scienze umanistiche e STEM. L'intervento ha un valore complessivo di circa 10 milioni, poco meno di sette milioni per la riqualificazione dell'immobile e circa 3 per attrezzature, che verranno finanziati attraverso un contributo di 5 milioni concesso dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, un prestito da 3 milioni e mezzo di Cassa Depositi e Prestiti e per la restante parte con fondi di bilancio dell'Ateneo.

Ora aspettiamo con fiducia i risultati del bando “Residenze” del Ministero dell'Università e della Ricerca, al quale abbiamo candidato un progetto per la realizzazione di uno studentato in pieno centro storico, a ridosso del Corso Garibaldi, in due edifici di grande pregio, il complesso di San Vittorino e la Palazzina Zoppoli, che ci sono stati messi a



disposizione dal Comune di Benevento e dall'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio di Regione Campania.

Sul piano delle nuove sfide, senza dilungarmi sulle tante iniziative didattiche, di ricerca e di terza missione messe in campo, voglio qui richiamarne brevemente tre.

La prima si riferisce alla transizione digitale, in particolare alla trasformazione digitale della PA, unanimemente riconosciuta quale leva indispensabile per rendere più efficienti i servizi e migliorare il rapporto tra cittadini, imprese e istituzioni. Una trasformazione che trova nella carenza di adeguate competenze digitali un freno importante. Proprio in quest'ottica abbiamo progettato un nuovo Corso di Laurea in "Scienze dell'Amministrazione Digitale", focalizzato sull'E-Government e caratterizzato dall'erogazione di attività formative a distanza con l'obiettivo di soddisfare, in particolare, le esigenze di studenti lavoratori.

La seconda è relativa alla transizione energetica e riguarda la sperimentazione di una cella combustibile alimentata ad idrogeno per uso residenziale nella casa-laboratorio di via Tiengo, un edificio sperimentale ad emissioni quasi nulle che sfrutta una combinazione di diverse fonti energetiche. Il progetto non solo sta contribuendo al raggiungimento di obiettivi alla frontiera della conoscenza scientifica e tecnologica, ma sta anche formando una nuova generazione di giovani ricercatori nella lotta al cambiamento climatico.

La terza riguarda la promozione delle aree interne. Insieme al Centro Studi di Confindustria Campania abbiamo sviluppato una indagine conoscitiva sull'area Irpinia-Sannio, discussa lo scorso novembre in una audizione con la III Commissione Speciale "Aree Interne" del Consiglio Regionale della Campania quale supporto conoscitivo alla definizione di possibili linee di intervento.

Ci sarebbero molte più iniziative da descrivere di quelle sin qui richiamate.

Come la prima edizione della Notte dei Ricercatori targata UNISANNIO, che lo scorso settembre ha coinvolto, nella bella cornice di Piazza Roma, famiglie, ragazzi, giovani e meno giovani in esperimenti, dimostrazioni, interazioni con prototipi e modelli virtuali. Un modo per far crescere la consapevolezza dei benefici dell'innovazione applicata alla vita quotidiana, ma anche per comunicare la qualità e l'impatto delle attività di ricerca del nostro Ateneo.

Come la replica del Corso di Laurea in Scienze Biologiche con indirizzo in Diagnostica Clinica che sarà attivato dal prossimo Anno Accademico presso la istituenda sede decentrata di Grottaminarda, in collaborazione con la ASL di Avellino. Iniziativa, quest'ultima, che risponde ad una doppia esigenza: da un lato, creare figure professionali capaci di operare nel mondo della sanità, oggi in forte evoluzione; dall'altro radicare la presenza dell'Ateneo sui territori delle aree interne della regione.

Tante le iniziative portate avanti in collaborazione con istituzioni e associazioni culturali. Ne è un esempio il ciclo INCONTRA, acronimo di INnovazione, CONoscenze e TRASformazione Digitale, quattro appuntamenti sviluppati dal nostro Ateneo e



Confindustria Benevento - Piccola Industria per affiancare le piccole e medie imprese in un percorso di crescita sui temi dell'innovazione e della trasformazione digitale.

O ancora, la collaborazione stabilita con l'Accademia di Santa Sofia che ha portato ad esibirsi in questo Auditorium artisti di fama internazionale in diversi generi musicali, fra cui Uto Ughi, Moni Ovadia e Fabrizio Bosso, oltre agli ottimi musicisti dell'Accademia. Una caratteristica della stagione è quella di gettare un ponte fra arte, scienza e cultura, facendo precedere ogni concerto da una breve "pillola di conoscenza" su argomenti scientifici e culturali di attualità a cura di docenti e ricercatori della nostra Università. Quest'anno la collaborazione si è arricchita con la partecipazione del Conservatorio cittadino "Nicola Sala" per un programma ancora più ricco e coinvolgente.

Ma è tempo di concludere. Non prima però di aver ringraziato quanti hanno reso possibile il cammino fatto sin qui, docenti, personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, studenti, dottorandi e collaboratori alla ricerca, associazioni studentesche: grazie a tutti voi per l'inarrestabile impegno e la profonda passione che sapete mettere in campo ogni giorno.

Il pensiero finale non può che essere per gli studenti, quelli di oggi e quelli di ieri. L'augurio è che il tempo trascorso con noi abbia fatto scoccare in voi la scintilla dell'amore per la conoscenza; il resto viene di conseguenza. E un pensiero agli studenti di domani, ai quali mi auguro sapremo preparare un ambiente di studio e di crescita sempre stimolante e al passo con i tempi che cambiano.

Con tutta l'emozione che deriva dalla particolare ricorrenza, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno Accademico 2022-2023 dell'Università degli Studi del Sannio, XXV dalla fondazione.